

Fabio Casale

I RAPACI NOTTURNI DEL  
PARCO LOMBARDO  
DELLA VALLE DEL TICINO





I RAPACI NOTTURNI  
DEL  
PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

di  
Fabio Casale

### *Testi*

Fabio Casale - Fondazione Lombardia per l'Ambiente

### *Coordinamento*

Riccardo Falco - Fondazione Lombardia per l'Ambiente

### *Progettazione grafica e impaginazione*

Tania Feltrin - Fondazione Lombardia per l'Ambiente

### *Hanno collaborato alle indagini di campo e/o fornito dati inediti*

Barbara Badino, Massimo Balocco, Adriano Bellani, Giuseppe Bogliani, Michele Bove, Veronica Buresi, Davide Cameroni, Fulvio Caronni, Marco Chemollo, Orietta Cortesi, Simona Daverio, Milena Geralti, Alessandro Grossi, Mattia Marchesi, Stefania Mazzaracca, Angelo Miramonti, Giovanni Molina, Silvia Nicola, Valentina Parco, Alice Pellegrino, Guido Piazzzi, Cristina Poma, Marco Primavesi, Ivan Provini, Sonia Puggioni, Roberto Repossini, Franco Roscelli, Debora Sala, Domenico Segagni, Massimo Soldarini, Ernesto Tabacco, Francesca Trotti, Antonello Turri, Enzo Vigo.

### *Fotografie*

Michele Bove, Davide Cameroni, Norino Canovi/Archivio Parco Ticino, Fabio Casale, Marco Chemollo ([www.pbase.com/obiettonatura](http://www.pbase.com/obiettonatura)), Carlo Galliani ([www.pbase.com/carlogalliani](http://www.pbase.com/carlogalliani)), Cristina Poma, Roberto Repossini, Federico Ricci, The Barn Owl Trust, Antonello Turri ([www.pbase.com/birdclick](http://www.pbase.com/birdclick)).

### *Foto di copertina*

Civetta (foto Marco Chemollo).

### *Stampa*

Grafiche Migliorini, Melzo (MI)

Per la citazione di questo volume si raccomanda la seguente dizione:

Casale F., 2016. *I rapaci notturni del Parco Lombardo della Valle del Ticino*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

Volume realizzato nell'ambito del progetto "Verso la nuova PAC - Politica Agricola Comunitaria", cofinanziato da Fondazione Cariplo e realizzato da Parco Lombardo della Valle del Ticino, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Pavia.

ISBN 978-88-8134-129-0

© 2016 Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o utilizzata sotto nessuna forma, senza permesso scritto, tranne che per brevi passaggi in sede di recensione e comunque citando la fonte.

Copia non commerciabile e in distribuzione gratuita.

# Indice

	Pag.
Il Parco Lombardo della Valle del Ticino .....	5
I rapaci notturni del Parco .....	10
Barbagianni .....	15
Assiolo .....	19
Civetta .....	23
Allocco .....	27
Gufo comune .....	30
Gufo di palude .....	34
Monitoraggio .....	38
Conservazione .....	42
Bibliografia .....	48



*Alocco* (foto Roberto Repossini).

## Il Parco Lombardo della Valle del Ticino

Il corso del fiume Ticino è situato in parte in territorio elvetico e in parte in Italia, fra Lombardia e Piemonte. La sua particolare conformazione geologica, la ricchezza di acque e la posizione geografica che lo vedono incuneato profondamente nell'arco alpino a Nord e allungato verso Sud, attraverso la Pianura Padana, fino al Po e alle prime propaggini dell'Appennino, fanno sì che nel suo territorio si siano verificate e siano tuttora presenti condizioni di eccellenza dal punto di vista naturalistico ed ambientale. Le sorgenti del Ticino sono ubicate in Svizzera, nel massiccio del S. Gottardo; da qui il fiume prosegue il suo corso in una valle ben conservata fino all'imbocco della Piana di Magadino, dove viene imbrigliato in argini fino alla foce nel Lago Maggiore. Qui il fiume riprende la sua naturalità, dando origine ad una zona umida di interesse internazionale, la Riserva Naturale delle Bolle di Magadino. Una volta uscito dal bacino del Verbano, il Ticino attraversa la Pianura Padana, incidendola profondamente (da cui il termine "valle"), e termina, dopo aver lambito Pavia, nel Po.

La Valle del Ticino costituisce il più importante corridoio ecologico tra Alpi ed Appennini attraverso la Pianura Padana, anello essenziale di connessione biologica tra l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e l'Africa (Bogliani 2015). In particolare, la Valle del Ticino sublacuale, in territorio italiano, rappresenta la più vasta e importante area naturale della Pianura Padana poiché racchiude un mosaico di ecosistemi tipici dei grandi corsi d'acqua e conserva



*La Valle del Ticino, un mosaico di ambienti naturali (foto Norino Canovi / Archivio Parco Ticino).*

vaste aree boscate, gli ultimi lembi della vastissima foresta planiziale primaria che ricopriva l'intera pianura del Po sino a 3.000 anni or sono. I margini fluviali sono caratterizzati dai tipici ambienti ripariali del clima temperato e da zone umide con un corredo di alta diversità di specie, di comunità biotiche e di habitat; sono inoltre presenti ambienti agricoli che costituiscono insostituibili habitat seminaturali. Specie di grande interesse conservazionistico e particolarmente esigenti dal punto di vista ecologico negli ultimi 20 anni hanno avviato processi naturali che hanno interessato la Valle del Ticino; Astore, Picchio nero, Capriolo e Martora sono infatti specie che fino a meno di 20 anni fa erano strettamente legate a foreste vaste e indisturbate in ambito alpino e prealpino, mentre l'Istrice, specie mediterranea, raggiungeva a Nord la Toscana. Quando tali specie hanno iniziato una fase di espansione demografica, a seguito della tutela a cui sono state sottoposte negli ultimi decenni, hanno scelto la Valle del Ticino come area naturale di dispersione per avviare la colonizzazione (in molti casi ri-colonizzazione, dopo decenni o secoli di assenza) della Pianura Padana, sia le specie alpine, da Nord, che le specie mediterranee, da Sud (Bogliani 2015).

Da oltre 40 anni la Valle del Ticino, nel tratto sublacuale, è infatti protetta da due Parchi che ricadono nelle due regioni a cui il Ticino fa da confine: il Piemonte e la Lombardia. Il Parco Lombardo della Valle del Ticino, in particolare, nasce nel 1974, primo parco regionale istituito in Italia. L'area protetta ha una superficie complessiva pari a circa 91.00 ettari e include l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il Lago Maggiore e il fiume Po.



*Il greto del Ticino (foto Fabio Casale).*

Nel cuore del Parco Regionale è stato individuato, con legge n. 31 del 12 dicembre 2002, il Parco Naturale, dove si applica a pieno titolo la Legge 394/91. Nel Parco sono state, inoltre, individuate ai sensi della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE quattordici aree, per un totale di 17.000 ettari, classificate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ed è stata individuata una zona di protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE (oggi Direttiva 2009/147/CE) che comprende tutta la fascia fluviale e perifluviale, denominata “Boschi del Ticino”. Oltre a questi riconoscimenti, la Valle del Ticino nel suo insieme (piemontese e lombardo) è stata dichiarata dall’UNESCO quale “Riserva della Biosfera” ed è entrata così a far parte del *World Network of Biosphere Reserves*. Scopo della designazione di tali siti UNESCO è quello di promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l’educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale (Trotti 2015). Il Parco è stato altresì designato quale *Important Bird Area* secondo BirdLife International nonché Area prioritaria per la biodiversità in Lombardia ed Elemento primario della Rete Ecologica Regionale da Regione Lombardia (Bogliani *et al.* 2007, 2009).

La diversità di habitat è molto elevata e comprende il corso principale del fiume, fitocenosi pioniere dei greti, formazioni boschive a latifoglie, conifere e miste, serie igrofile, lanche e zone umide, brughiere, marcite, prati stabili, seminativi, siepi ed ecotoni, incolti, risaie, rogge e una significativa rete idrica secondaria (Bogliani *et al.* 2007).

Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora nell’area protetta ha portato a elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. In particolare sono stati accertati 1252 funghi, 134 licheni, 866 piante vascolari, 278 briofite, 2041 animali invertebrati, 461 animali vertebrati (Furlanetto 2002, Bogliani 2014, Casale 2015).

Per quanto concerne l’avifauna, nella Valle del Ticino sono state complessivamente rilevate 326 specie di Uccelli (Casale 2015; F. Casale, *dati inediti*), ovvero il 61,9% delle 526 specie note per l’Italia (Fracasso *et al.* 2009) e l’85,7 % delle 380 specie note per la Lombardia (Garavaglia 2000), delle quali 135 nidificanti certe o probabili, ovvero il 66,2 % delle 204 specie nidificanti certe o probabili in Lombardia (Garavaglia 2000). Di tali specie, 93 sono di interesse comunitario (75,0 % delle 124 specie di interesse comunitario note per la Lombardia), in quanto inserite nell’Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE (Casale *et al.* 2011). 121 specie (alcune incluse anche nel precedente elenco) risultano altresì classificate come di interesse conservazionistico in Europa (SPEC - *Species of European Conservation Concern*), delle quali 15 sono classificate come SPEC 1, 31 come SPEC 2 e 75 come SPEC 3 (BirdLife International 2004).

Se i Mammiferi percorrono la Valle del Ticino tramite “vie di terra”, per quanto concerne l’avifauna l’importante ruolo di corridoio ecologico svolto dall’area protetta è confermato anche dalle “vie del cielo”, in quanto l’area, grazie alla presenza di vaste superfici di ambienti naturali, costituisce una naturale via di migrazione per numerosissime specie di Uccelli, sia in primavera, quando si dirigono verso Nord o Est per raggiungere i siti di nidificazione dell’Europa settentrionale e orientale, che in autunno, quando si dirigono verso Sud o Ovest



*Cavalieri d'Italia, una delle specie di interesse comunitario che nidifica nel Parco (foto Antonello Turri).*

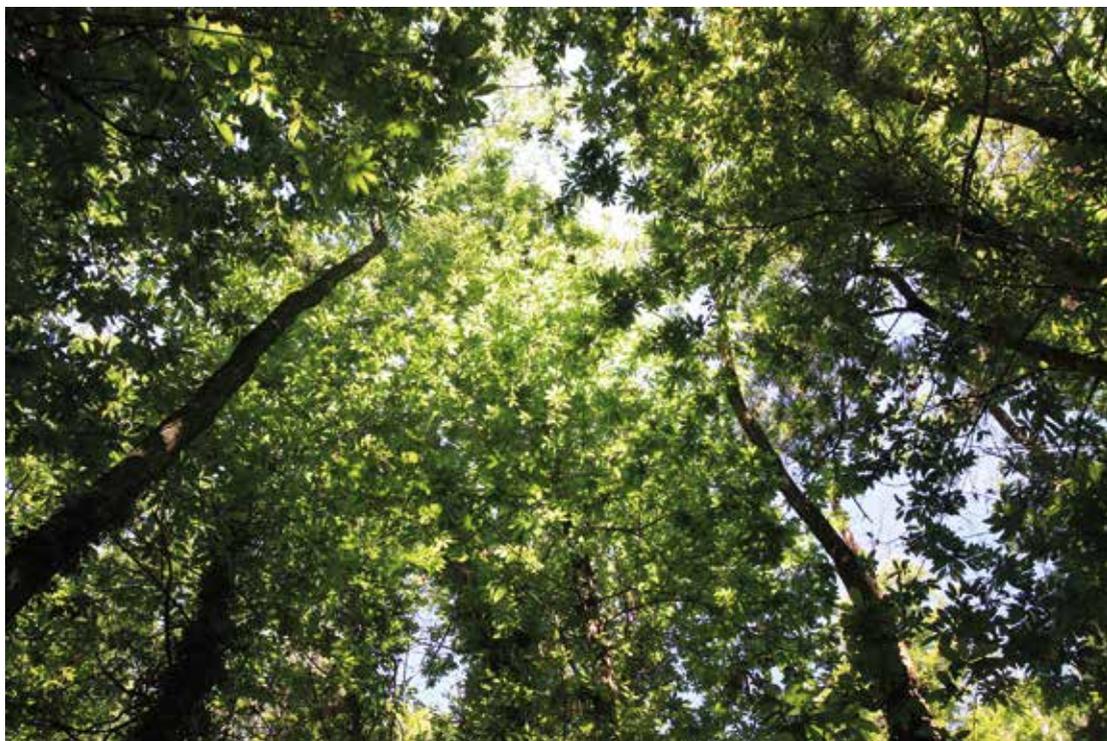


*Stormo di gru in migrazione. Negli ultimi anni la specie sosta nel Parco con gruppi numerosi durante lo svernamento (foto Antonello Turri).*

per raggiungere i quartieri di svernamento dell’Africa o dell’Europa meridionale (Bogliani 2015). Le linee migratorie che interessano la Valle del Ticino sono tre:

- la linea Nord-Sud, che comprende l’intera Valle del Ticino e, più a Nord, il Lago Maggiore e poi di nuovo il corso del Ticino in territorio elvetico;
- la linea Est-Ovest che segue la fascia collinare pedemontana e che comprende il settore varesotto del Parco;
- la linea Est-Ovest che segue il corso del fiume Po e che comprende il settore pavese del Parco.

La Valle del Ticino offre infatti ogni primavera e ogni autunno a centinaia di migliaia di Uccelli un luogo di sosta privilegiato, dove potersi riposare e rifocillare. Per le specie acquatiche i luoghi principali sono il corso del fiume, le lanche, gli stagni e le risaie allagate; per le specie forestali vi sono oltre 20.000 ettari di boschi di salici, pioppi, frassini, ontani, querce, castagni e pini silvestri; per le specie degli ambienti aperti le brughiere, gli arbusteti lungo il greto del fiume, vasti ambienti agricoli che comprendono prati stabili alternati a siepi e filari (Bogliani 2015).



*Un castagneto nella fascia collinare del Parco (foto Fabio Casale).*

## I rapaci notturni del Parco

I rapaci notturni sono Uccelli appartenenti all'ordine degli Strigiformi, presente in Europa con 13 specie nidificanti, delle quali 9 si riproducono regolarmente in Italia, ovvero Barbagianni, Assiolo, Gufo reale, Allocco, Allocco degli Urali, Civetta nana, Civetta, Civetta capogrosso e Gufo comune (Brichetti & Fracaso 2006). Si tratta di specie adattatesi a condurre una vita prevalentemente crepuscolare e notturna. Una delle loro caratteristiche principali è costituita dall'aver grandi occhi, il cui peso equivale al 15% di quello delle loro teste; gli occhi sono collocati in posizione anteriore, permettendo loro una vista binoculare, al fine di potere meglio localizzare le loro prede (soprattutto roditori) e di valutare con esattezza la loro distanza. Anche il loro udito è molto sviluppato, e i due sensi lavorano in collaborazione al fine di potersi muovere e cacciare in scarsità di luce. Un'altra loro caratteristica consiste nel fatto di muoversi senza fare alcun rumore, grazie al fatto di essere dotati di penne delle ali (denominate "remiganti primarie") finemente frangiate ai margini e con la superficie ricoperta di peli vellutati, caratteristiche che permettono loro di minimizzare il rumore che normalmente fanno le ali quando battono l'aria (Sparks & Soper 1978).

I rapaci notturni non sono costruttori di nidi. Nel caso più frequente nidificano in cavità naturali o artificiali, quali ad esempio anfratti di edifici rurali (Civetta, Barbagianni), cavità di alberi (Allocco, Civetta, Assiolo), fori di picchi (Allocco; a titolo di esempio si segnala nel Parco del Ticino la nidificazione nel 2013 di una



*Giovani allocchi* (foto Roberto Repossini).

coppia di Allocco in un foro realizzato da Picchio nero e utilizzato con successo da quest'ultima specie per la nidificazione nella stagione riproduttiva precedente; F. Casale in GPSO 2016). Il Gufo comune utilizza invece preferibilmente i nidi abbandonati da Corvidi (Spagnesi & Serra 2003). I luoghi di nidificazione, se non soggetti a disturbo, vengono spesso occupati per vari anni di seguito (Mikkola 1983).



*Un esempio di penna remigante primaria di rapace notturno, in questo caso di Gufo reale (foto Fabio Casale).*

I rapaci notturni sono predatori e tendono a inghiottire intere le loro prede (soprattutto mammiferi e uccelli). Dopo che i potenti succhi digestivi secreti dallo stomaco hanno dissolto le parti molli nutrienti, vengono espulse sotto forma di pallottole consistenti (denominate boli alimentari o borre) le ossa e le altre parti dure, come pelo, penne ed esoscheletro di insetti. Le dimensioni, la forma, il colore e l'ubicazione delle borre permettono di raccogliere informazioni sulla specie che li ha prodotti, mentre il loro contenuto permette di ricostruire la sua ecologia alimentare, soprattutto per specie come il Barbagianni, che tende a restare fedele ai rifugi, cosicchè molte borre possono accumularsi nello stesso luogo (Sparks & Soper 1978, Brown *et al.* 1987).

L'avifauna del Parco Lombardo della Valle del Ticino comprende 6 specie di rapaci notturni; 4 di esse sono presenti tutto l'anno nell'area protetta e vi nidificano (Civetta, Gufo comune, Allocco, Barbagianni), una è specie migratrice e nidificante (Assiolo) e una è presente nel Parco solo durante le migrazioni o lo svernamento, in quanto nidifica a Nord delle Alpi (Gufo di palude). Si tratta di

tutte le specie che vengono regolarmente rilevate nella Pianura Padana. Quattro di queste specie (Barbagianni, Assiolo, Gufo di palude e Civetta) sono state classificate come SPEC - *Species of European Conservation Concern* da BirdLife International (2004) e una di esse (Gufo di palude) è anche specie di interesse comunitario secondo la Direttiva comunitaria "Uccelli".

Mentre l'Allocco è tipicamente legato agli ambienti forestali o ai grandi parchi urbani, dove può trovare alberi di grandi dimensioni, ricchi di cavità, che predilige per la nidificazione, gli ambienti agricoli del Parco sono habitat ideali alla nidificazione di Civetta, Barbagianni e Assiolo, specie che utilizzano cavità di edifici rurali o di vecchi alberi (per esempio salici bianchi o gelsi capitozzati) per nidificare, e necessitano soprattutto di prati stabili per lo svolgimento dell'attività alimentare, in quanto ambienti ricchi di prede quali piccoli mammiferi, coleotteri, cavallette, lucertole. Gli ambienti agricoli, e i prati stabili in particolare, costituiscono altresì l'habitat privilegiato dal Gufo di palude durante le migrazioni e lo svernamento. La presenza di filari di alberi e di siepi ai margini degli ambienti rurali crea invece habitat ideali a ospitare il Gufo comune, che nidifica nei nidi abbandonati di Corvidi, soprattutto della comune Cornacchia grigia. L'incremento di quest'ultima specie negli ultimi decenni sembra infatti costituire un fattore che ha determinato un trend favorevole al Gufo comune in Pianura Padana (Brichetti & Fracasso 2006).

Di seguito vengono descritte le specie di rapaci notturni presenti nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, per ognuna delle quali viene fornito un testo descrittivo della specie, della sua attuale distribuzione e stato di conservazione nell'area di studio e, quando disponibili, di informazioni relative al passato. Ogni scheda è anche corredata da immagini relative alla specie e al suo habitat principale nel Parco.



Il sottosuolo dei prati stabili ospita numerosi micromammiferi che rientrano tra le prede preferite dei rapaci notturni (foto The Barn Owl Trust).



*Prati stabili nel Parco del Ticino, habitat idoneo alla nidificazione di Civetta, Barbagianni, As-siolo e Gufo comune e allo svernamento di Gufo di palude (foto Fabio Casale).*



*Una cascina tradizionale, habitat favorevole alla nidificazione di Civetta e Barbagianni (foto Michele Bove).*



*Assiolo* (foto Roberto Repossini).

## Barbagianni *Tyto alba*



Barbagianni (foto Antonello Turri).

### Descrizione

Rapace notturno di medie dimensioni, con capo relativamente grande, tondeggiante e privo di “ciuffi auricolari”, disco facciale marcato e cuoriforme. In Nord Italia sono presenti due sottospecie, aventi differente piumaggio. La sottospecie nominale ha una colorazione gialla fulva e grigio chiaro nelle parti superiori; il disco facciale e tutte le parti inferiori sono prevalentemente bianche. La sottospecie *guttata* presenta le parti superiori di un grigio medio e fulvo, mentre quelle inferiori sono giallo arancio.

### Corologia

Specie cosmopolita.

### Fenologia

In Italia è specie sedentaria e nidificante.

### Habitat

Gli habitat più favorevoli all’insediamento della specie sono zone aperte di prati, associati a canali di irrigazione e fiumi; nidifica sia in zone interne e periferiche di centri urbani, dove predilige edifici storici dominanti, sia in aree rurali in cascinali, silos, fienili, ruderi e manufatti vari (Brichetti & Fracasso 2006).

### Distribuzione

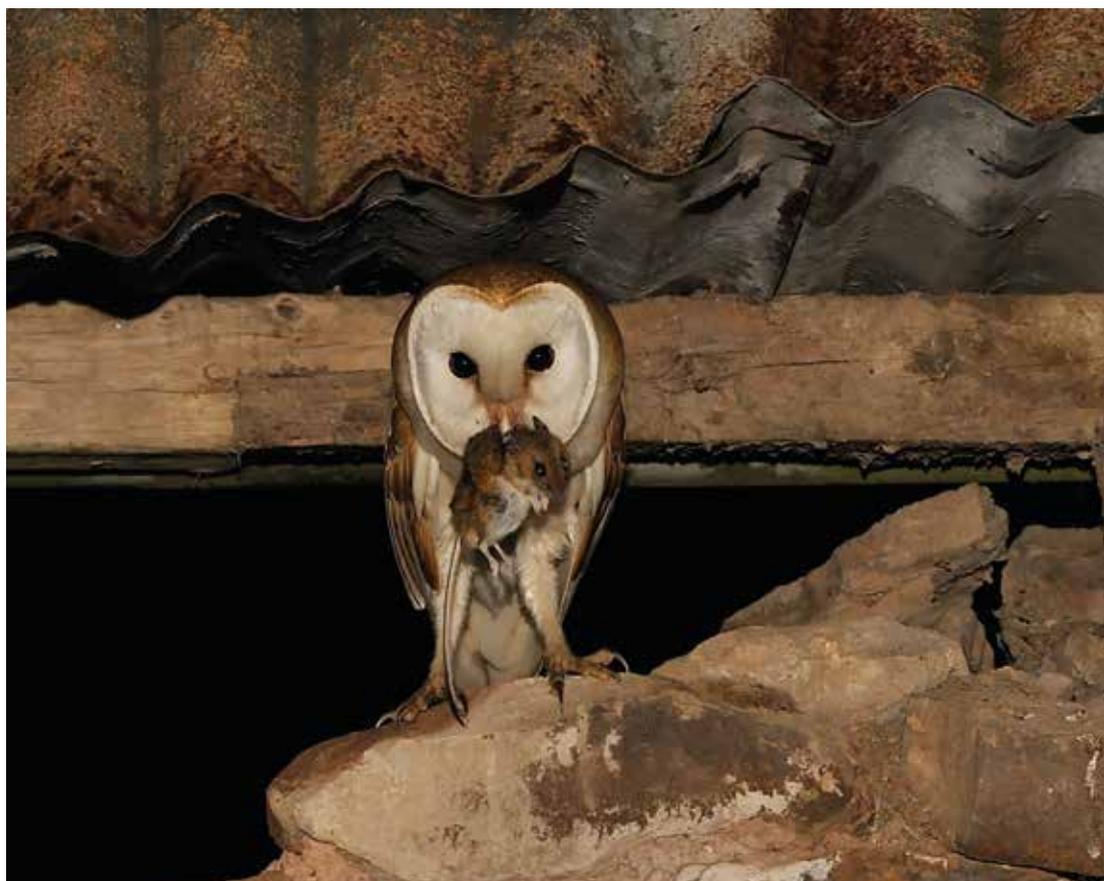
La sottospecie nominale è ampiamente diffusa in Europa nelle regioni temperate sud-occidentali e nelle Isole Britanniche, mentre mostra una distribuzione

più frammentata in quelle centro-orientali. L'areale distributivo della ssp. *guttata* si estende dal centro Europa verso Est fino al Baltico e a Sud comprende la Penisola Balcanica sino alla Grecia settentrionale (Spagnesi & Serra 2003). In Italia è specie sufficientemente diffusa nelle zone adatte della pianura e della collina.

Le popolazioni italiane sono scarsamente conosciute, data l'elusività e la scarsa censibilità al canto. La specie tuttavia appare in regresso in quasi tutta la Pianura Padana e anche in alcune zone dell'Italia centrale, mentre sembra in buona salute nel Sud della Penisola. Durante l'inverno sono regolarmente osservati numerosi individui della ssp. *guttata*, che sverna abbastanza regolarmente in Italia settentrionale (Spagnesi & Serra 2003). La popolazione nidificante in Italia è stimata in 6.000-13.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2006). In Lombardia è presente con la sottospecie nominale e la ssp. *guttata*, anche se la prima è nettamente più numerosa. La popolazione lombarda è stimata in 250-500 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

### Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. Tra le principali cause di rarefazione vi sono la persecuzione umana diretta, gli inverni rigidi,

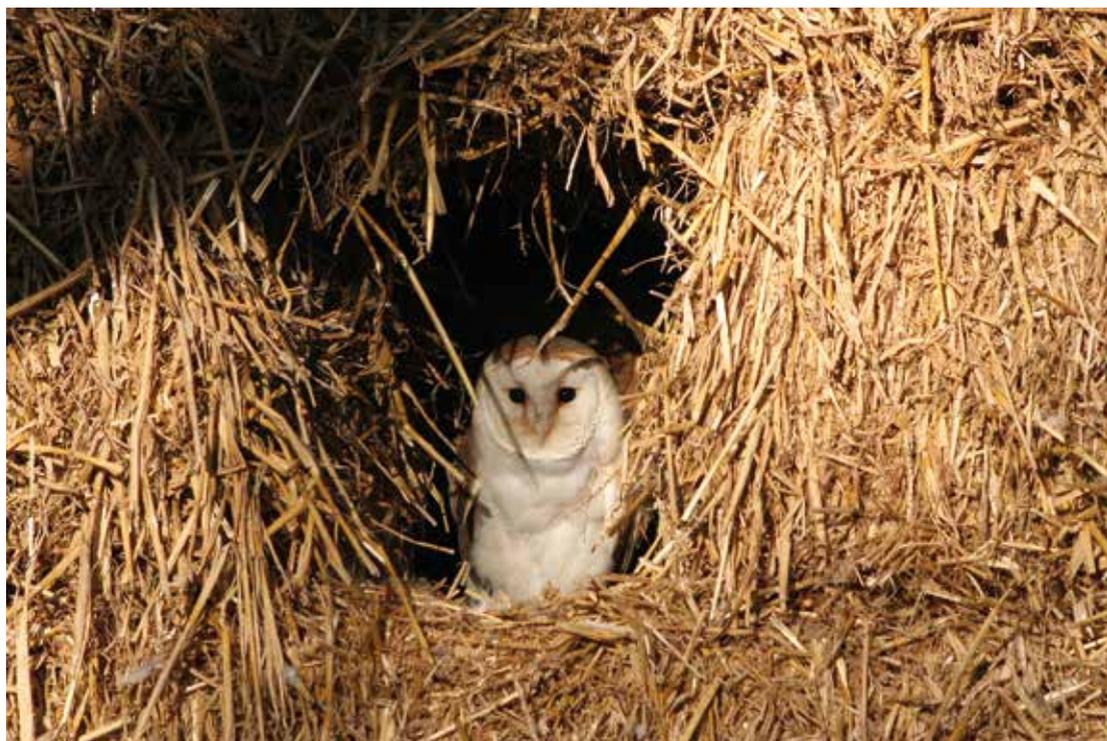


*Il Barbagianni è un abile predatore di roditori (foto The Barn Owl Trust).*

le modificazioni ambientali e soprattutto il traffico veicolare, cui il Barbagianni paga il prezzo più alto insieme alla Civetta (39% di tutti gli Strigiformi trovati morti sulle strade italiane dal 1996 al 1999, Spagnesi & Serra 2001). Letale per la specie risulta anche l'impiego di rodenticidi in agricoltura e in contesti urbani (azioni di derattizzazione) (Baudvin 1997, Newton *et al.* 1997).

### Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante; nel periodo 2013-2016 è stata oggetto di specifiche indagini. In 4 anni sono stati individuati una dozzina di siti di presenza, localizzati soprattutto nel settore pavese del Parco, e non ne è mai stata accertata la nidificazione. Al di fuori del periodo riproduttivo un dato di presenza è stato rilevato anche per il settore varesotto (un ind. il 14/08/2013 a Vergiate; Massimo Soldarini, *com. pers.*). La sua elusività lo rende specie difficile da censire, ma gli scarsi dati raccolti portano a valutare che la sua presenza sia fortemente ridotta rispetto agli anni '70-'80 del secolo scorso. Galeotti (1981) lo definiva infatti "abbastanza diffuso anche se con consistenza più ridotta rispetto alle altre specie di Strigiformi". In comune di Pavia venivano stimate 2-3 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998). Un individuo verosimilmente della ssp. *guttata* è stato osservato il 07/11/2009 nelle brughiere di Lonate Pozzolo (Antonello Turri, *com. pers.*). Negli ultimi anni la specie viene allevata con sempre maggior frequenza in cattività e non si esclude che alcuni degli individui che vengono rilevati nel Parco siano soggetti aufughi.



Nido di Barbagianni tra le balle di fieno in un fienile (foto The Barn Owl Trust).

## Stima della popolazione nel Parco

Nel periodo 2010-2016 si stima la presenza nel Parco di 5-10 coppie nidificanti.

## Stato di conservazione nel Parco

La specie appare in forte declino nel Parco. Tra le possibili cause vi è la mancanza della risorsa nido come conseguenza di demolizione e ristrutturazione di cascinali ed edifici storici. Soprattutto in questi contesti, la specie beneficia dell'apposizione di cassette nido (Gustin *et al.* 2010).

## Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS “Boschi del Ticino”, SIC “Brughiera del Vigano”, SIC “Boschi della Fagiania”, SIC “Basso corso e sponde del Ticino”, SIC “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate”, SIC “Boschi Siro Negri e Moriano”, SIC “San Massimo”.

## Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



*Solaio di un edificio rurale frequentato regolarmente da Barbagianni; si notino i boli sul pavimento e le feci sul muro (foto The Barn Owl Trust).*

## Assiolo *Otus scops*



Assioli (foto Roberto Repossini).

### Descrizione

È il rapace notturno più piccolo del Parco del Ticino. Presenta ciuffi auricolari e piumaggio spruzzato di bruno-grigio. Ha la testa più piccola e più piatta della Civetta ed è più allungato. È molto caratteristico il suo richiamo, un monotono, insistentemente ripetuto, *kiù*.

### Corologia

Specie paleartico-mediterranea.

### Fenologia

In Italia la specie è migratrice regolare, nidificante estiva e svernante parziale. L'Assiolo giunge nei quartieri riproduttivi tra la fine di marzo e gli inizi di aprile. I maschi mostrano uno spiccato comportamento territoriale da aprile a giugno, periodo in cui si concentrano la deposizione e la schiusa delle covate, dopodiché durante l'allevamento dei giovani, in luglio e agosto, diventano silenziosi e i territori tendono a restringersi intorno al sito di nidificazione (Spagnesi & Serra 2003).

### Habitat

È una specie tipica di pianura e collina, nidificante a quote generalmente infe-



*Habitat di nidificazione di Assiolo nel Parco del Ticino (foto Fabio Casale).*

riori ai 500 m. Per la riproduzione, che avviene in cavità naturali e artificiali, sono in genere utilizzati habitat forestali radi e/o coltivazioni arboree come frutteti, vigneti e castagneti intervallati da ampie radure che fungono da territori di caccia, ma la specie si è anche adattata a vivere nei centri urbani ricchi di giardini e viali (Spagnesi & Serra 2003).

### **Distribuzione**

In Europa presenta un areale limitato essenzialmente alle regioni circummediterranee, dalla Spagna alla Grecia. Sverna in Africa centrale, a sud del Sahara, ad eccezione delle popolazioni meridionali (Spagna meridionale, Corsica, Sardegna, Italia meridionale e Grecia) che appaiono sedentarie (Spagnesi & Serra 2003).

In Italia la sua distribuzione è caratterizzata da ampi vuoti in corrispondenza dei rilievi alpini, appenninici e in parte della Pianura Padana. La popolazione italiana è stimata in 4.000-8.000 coppie e in Italia settentrionale la popolazione complessiva stimata non è superiore alle 100-200 coppie (Spagnesi & Serra 2003). In Lombardia vengono stimate meno di 50 coppie, principalmente nella fascia insubrica orientale e nell'Oltrepò pavese (Vigorita e Cucè 2008). La già rarefatta popolazione presente nella fascia collinare dell'Oltrepò Pavese (0,08 territori/km<sup>2</sup>) ha subito un decremento del 32% in soli tre anni, passando da 37 coppie nidificanti nel 1992 a 19 coppie nel 1994 (Spagnesi & Serra 2003).

### **Stato di conservazione**

L'Assiolo ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. La specie è certamente in forte e continua diminuzione in Francia, Svizzera, Austria e Italia settentrionale. Le cause di questo decremento sono imputabili sia alle trasformazioni agricole, con sparizione degli habitat adatti all'alimentazione e riproduzione (filari, siepi, boschetti inframmezzati a coltivi tradizionali), sia al massiccio impiego di pesticidi, che colpiscono le principali fonti trofiche di questo rapace notturno quasi esclusivamente insettivoro (Spagnesi & Serra 2003).

### **Distribuzione nel Parco**

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante. Nel 2013-2014 è stata oggetto di specifiche indagini. In 2 anni sono stati individuati una decina di territori, localizzati nell'alta pianura milanese, tra Buscate e Magenta, in aree agricole e piccoli centri urbani (Cameroni *et al.* 2014). Erano alcuni decenni che la specie non veniva rilevata nel territorio dell'area protetta, tanto da venire considerata estinta come nidificante (Bogliani 2002).

### **Stima della popolazione nel Parco**

Si stima la presenza nel Parco di 10-15 coppie nidificanti, pari a circa il 25% della popolazione nidificante in Lombardia e al 10% della popolazione dell'Italia settentrionale.



*Giovane Assiolo (foto Roberto Repossini).*

### **Stato di conservazione nel Parco**

La specie è in fase di ricolonizzazione dell'area protetta, verosimilmente come espansione della piccola ma stabile popolazione nidificante nel limitrofo Parco del Roccolo (Roberto Repossini, *com. pers.*).

### **Livelli di tutela**

All. II Conv. Berna; SPEC 2 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

## Civetta *Athene noctua*



*Civetta* (foto Carlo Galliani).

### **Descrizione**

Piccolo rapace notturno, caratterizzato dal capo arrotondato e schiacciato sul vertice, corpo marrone con le parti inferiori più chiare e quelle superiori con macchie chiare.

### **Corologia**

Specie trans-paleartica.

### **Fenologia**

In Italia la *Civetta* è sedentaria e nidificante.

### **Habitat**

La specie predilige le zone ad agricoltura mista con filari di vecchie piante (salici *Salix* sp. e gelsi *Morus* sp.), cascinali, edifici abbandonati, aree industriali nuove o dismesse, dove, nonostante abbia subito i nefasti effetti dei nuovi sistemi di conduzione agricola (il massiccio impiego di pesticidi ha provocato una rarefazione delle risorse trofiche più utilizzate dalla *Civetta*, mentre il taglio indiscriminato dei gelsi l'ha privata dei siti riproduttivi ideali), raggiunge densità più che discrete (Spagnesi & Serra 2003).

## Distribuzione

La Civetta è distribuita abbastanza omogeneamente dal bacino del Mediterraneo fino alla Cina al di sotto di 60° N; è anche presente nell'Africa tropicale ed è stata introdotta con successo in Gran Bretagna verso la fine del XIX secolo (Spagnesi & Serra 2003). In Italia settentrionale la maggiore diffusione e presenza della specie si registra negli ambienti rurali della pianura e delle prime fasce collinari, dove si sta assistendo a una progressiva forte ripresa numerica delle popolazioni. Le popolazioni peninsulari e insulari non sono conosciute con sufficiente dettaglio, ma appaiono abbastanza numerose e tendenzialmente stabili (Spagnesi & Serra 2003). La popolazione nidificante è stimata in 40.000-70.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2006). In Lombardia le aree più idonee sono quelle agricole della pianura e dell'Oltrepò pavese. Si stima una popolazione regionale di 2.000-4.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).



*Habitat di nidificazione di Civetta nel Parco del Ticino (foto Fabio Casale).*

## Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. Un tempo molto diffusa e comune in tutto l'areale europeo, ha mostrato a partire dal 1930 una tendenza generalizzata al declino, accentuatasi ulteriormente negli anni '70, tanto da scomparire completamente in alcune aree dell'Europa centrale (Austria, Germania orientale e meridionale). La modificazione degli habitat, il susseguirsi di inverni rigidi e l'aumento del traffico veicolare di cui la specie è la vittima più frequente tra gli Strigiformi insieme al Barbagianni, hanno

verosimilmente influito in misura drastica sulle popolazioni di questo piccolo predatore (Spagnesi & Serra 2003).

### **Distribuzione nel Parco**

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante. Nel 2013-2016 è stata oggetto di specifiche indagini tramite punti di ascolto lungo transetti lineari, ricerca di borre e censimenti di individui morti lungo le strade. In tale periodo sono stati individuati 130-140 territori localizzati in aree agricole lungo tutta l'asta fluviale, con maggiori presenze nei settori milanese e pavese, per una densità media di 1,2 territori/km<sup>2</sup> (Cameroni *et al.* 2014), e una densità massima di 3 coppie con giovani in 450 m lineari a Travacò Siccomario (Casale 2015). Tale valore medio sostanzialmente conferma quanto riscontrato in precedenza nel Parco, a metà anni '70, in un'area compresa tra Pavia e Carbonara al Ticino (1 territorio/ km<sup>2</sup> nel 1975-1978, Cesaris 1988) e a fine anni '90 in comune di Pavia (circa 30 coppie, pari a 1 territorio/km<sup>2</sup> nel 1997-1998, Bernini *et al.* 1998). Tale valore è altresì in linea con quanto mediamente rilevato negli anni '90 nelle aree coltivate della pianura lombarda (1 territorio/km<sup>2</sup>, Galeotti & Sacchi 1996). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese, nel 1992-1995 sono state censite 5 coppie (Soave & Rizzi 1997).

### **Stima della popolazione nel Parco**

Si stima la presenza nel Parco di 200-300 coppie nidificanti, pari quasi al 10% della popolazione regionale.



*Civetta* (foto Marco Chemollo).

### **Stato di conservazione nel Parco**

La specie è attualmente in buono stato di conservazione, a seguito di alcuni decenni (anni '60 e '70) di declino.

### **Livelli di tutela**

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



*Civetta* (foto Antonello Turri).

## Allocco *Strix aluco*



*Allocco in volo* (foto Carlo Galliani).

### **Descrizione**

Rapace notturno di medie dimensioni dal piumaggio grigio-bruno e dalla testa rotonda e voluminosa, senza ciuffi auricolari. Il canto è molto caratteristico e viene emesso durante il tramonto, di notte o all'alba.

### **Corologia**

Specie paleartica.

### **Fenologia**

In Italia è specie sedentaria e nidificante, legata per tutto l'anno al proprio territorio che difende con il canto.

### **Habitat**

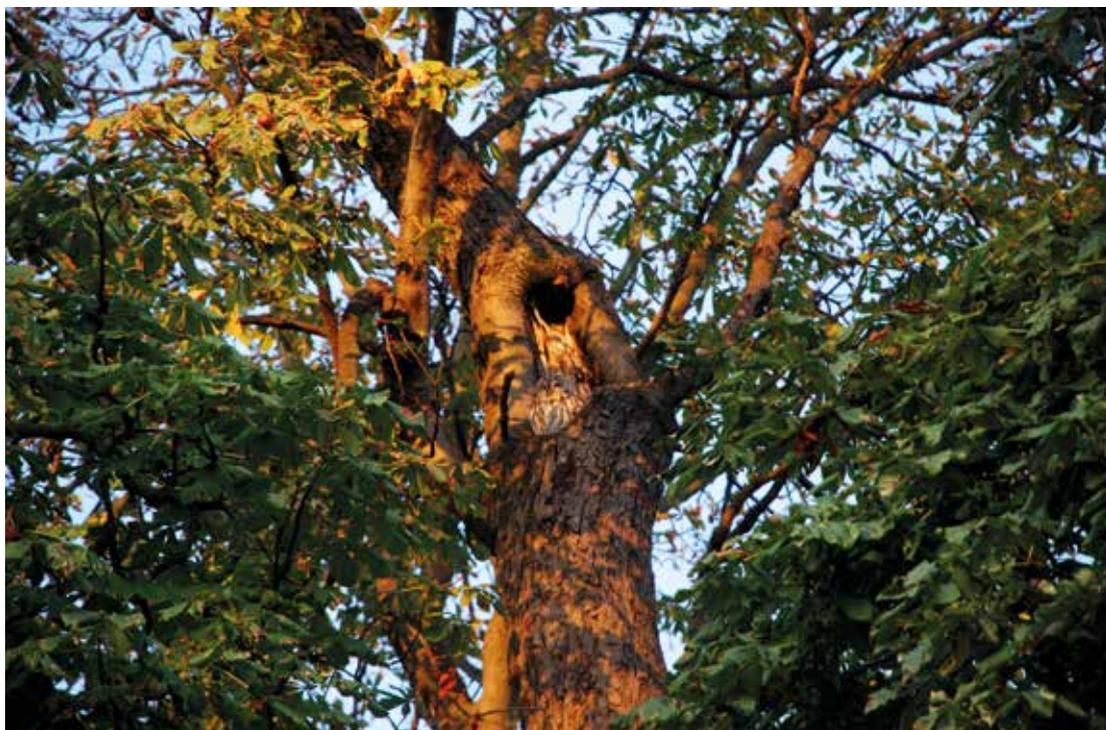
Specie tipicamente forestale, mostra tuttavia una spiccata capacità di adattamento a una vasta gamma di ambienti. In montagna e collina gli habitat maggiormente frequentati sono i boschi di latifoglie e/o misti, con presenza di alberi maturi o vetusti, alternati ad ampie radure che fungono da territori di caccia. In pianura frequenta invece le zone ad agricoltura mista con buona presenza di filari, cascinali e ruderi, e i centri urbani con parchi ed edifici monumentali. La riproduzione avviene in cavità naturali, fienili e cascinali (Spagnesi & Serra 2003).

## Distribuzione

In Europa è specie molto comune ed ampiamente distribuita; risulta assente solo da Irlanda, Scozia, Scandinavia, Russia settentrionale e da alcune isole mediterranee (Spagnesi & Serra 2003). In Italia l'Allocco è assai abbondante (45.000-70.000 coppie) e ampiamente distribuito negli habitat idonei della pianura, collina e montagna a quote generalmente comprese tra il piano basale e i 1.400 m; risulta assente solo dalla Sardegna e da buona parte della Puglia, mentre in Sicilia presenta una distribuzione frammentaria (Spagnesi & Serra 2003). In Lombardia sono stimate 2.000-4.000 coppie, con assenze solo nell'estremo sud-est quasi privo di alberi, nonché in quota sui massicci montuosi (Vigorita & Cucè 2008).

## Stato di conservazione

Specie con un favorevole stato di conservazione in Europa. È in progressivo, costante incremento in quasi tutto l'areale di distribuzione grazie alla protezione, riforestazione e capacità di adattamento ad habitat antropizzati (Spagnesi & Serra 2003).



*Un vecchio albero dotato di cavità naturali, habitat di nidificazione di Allocco nel Parco del Ticino (foto Cristina Poma).*

## Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante e nel 2013-2016 è stata oggetto di specifiche indagini tramite punti di ascolto lungo transetti lineari, ricerca di borre e censimenti di individui morti lungo le strade. In 4 anni sono stati indivi-

duati circa 80 territori, localizzati sia in aree boscate che in aree agricole lungo tutta l'asta fluviale. La densità di territori rilevata negli ambienti forestali è di 1,5 territori/km<sup>2</sup>, un valore che conferma quanto riscontrato in precedenza (metà anni '70) in un'area compresa tra Pavia e Carbonara al Ticino (1,3 territori/km<sup>2</sup> nel 1975-1978, Cesaris 1988). Negli ambienti agricoli la densità rilevata è stata invece di 0,4 territori/ km<sup>2</sup>. Il valore rilevato negli ambienti forestali rientra in particolare nei valori medi di densità riscontrati nei settori montani della Lombardia (1,5-1,7 territori/ km<sup>2</sup>, Galeotti & Sacchi 1996), mentre quello riscontrato negli ambienti agricoli si avvicina ai valori medi rilevati nella pianura lombarda (0,5 territori/ km<sup>2</sup>, Galeotti & Sacchi 1996). Ciò è verosimilmente legato all'elevata estensione di aree boscate mature, ricche di cavità naturali idonee alla nidificazione, presenti nel Parco del Ticino e scarsamente rappresentate in altri settori della pianura padana lombarda (Cameroni *et al.* 2014). 15-25 coppie sono state rilevate in comune di Pavia nel periodo 1988-1998 (Bernini *et al.* 1998).

### Stima della popolazione nel Parco

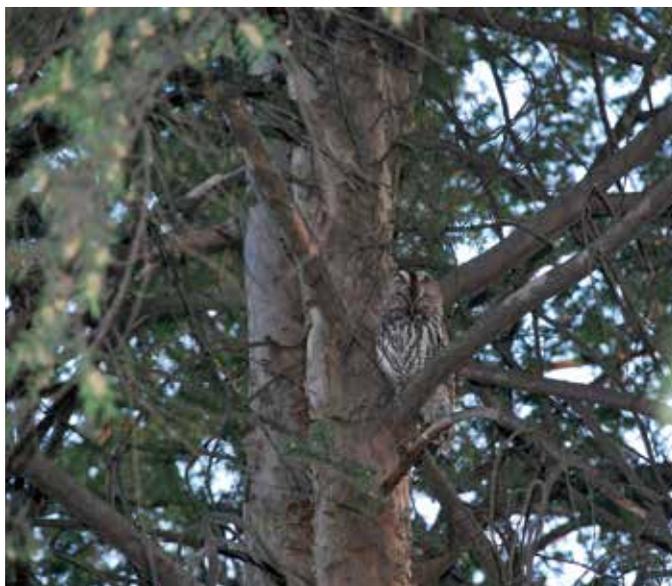
Si stima la presenza nel Parco di 200-300 coppie nidificanti.

### Stato di conservazione nel Parco

La specie è in buono stato di conservazione nell'area protetta, anche in considerazione del trend positivo che sta attraversando a livello nazionale e regionale.

### Livelli di tutela

All. Il Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



*Un adulto (foto Cristina Poma).*



*Due giovani da poco involati (Foto Michele Bove).*

## Gufo comune *Asio otus*



*Gufo comune* (foto Carlo Galliani).

### Descrizione

È l'unico gufo di medie dimensioni con lunghi ciuffi auricolari. Specie difficile da osservare a causa delle sue abitudini strettamente notturne. Le parti superiori sono fulve e grigio-brune, macchiettate, mentre le parti inferiori sono più pallide.

### Corologia

Specie oloartica.

### Fenologia

In Italia la specie è sedentaria e nidificante nelle regioni del nord e del centro, più rara nelle regioni del sud, migratrice regolare e in aumento come svernante (Spagnesi & Serra 2003).

### Habitat

Il Gufo comune si adatta a vari tipi di ambiente purché siano presenti consistenti fasce alberate. In pianura sono utilizzati i boschi ripariali, i pioppeti artificiali, le piantagioni di conifere, i boschetti di robinia e i filari di piante. In collina e montagna si insedia frequentemente in boschi maturi misti, ricchi di radure. La nidificazione avviene per lo più in nidi abbandonati di Corvidi (Spagnesi & Serra 2003).

## Distribuzione

Ampiamente distribuito in Europa, il Gufo comune è omogeneamente diffuso dalla Penisola Iberica alla Russia con popolazioni poco conosciute e fluttuanti di anno in anno in relazione alle disponibilità alimentari e alle condizioni climatiche (Spagnesi & Serra 2003).

In Italia settentrionale il Gufo comune mostra una diffusione piuttosto eterogenea con presenze discrete e nidificazioni regolari e in notevole aumento nella bassa Pianura Padana, dove numerosi individui possono riunirsi in posatoi collettivi in zone di abbondanza di prede. Tuttavia, la scarsa osservabilità di questo Strigiforme, dovuta alle abitudini notturne e alla sua silenziosità (la specie è canora solo nel periodo gennaio-marzo), porta inevitabilmente a sottostimarne le popolazioni (Spagnesi & Serra 2003). La popolazione nidificante italiana si attesta sulle 6.000-12.000 coppie, mentre quella svernante è stimata in 15.000-20.000 individui (Brichetti & Fracasso 2006). In Lombardia sono stimate 500-1.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008). È in notevole aumento, dagli anni '80, nella bassa Pianura Padana, probabilmente per l'espansione della Cornacchia grigia e della Gazza (Brichetti & Fracasso 2006).



*Habitat di nidificazione di Gufo comune nel Parco del Ticino (foto Marco Chemollo).*

## Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione favorevole in Europa. In Italia appare in forte espansione ed è favorita dal gran numero di nidi di Corvidi disponibili per la nidificazione (Spagnesi & Serra 2003).

## Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante e nel 2013-2016 è stata oggetto di specifiche indagini tramite punti di ascolto lungo transetti lineari, ricerca di borre e censimenti di individui morti lungo le strade. In 4 anni sono stati individuati circa 30 territori, localizzati quasi esclusivamente in aree agricole lungo tutta l'asta fluviale, benché sembri più diffuso nella media e bassa pianura. La densità rilevata è stata di 0,2 territori/km<sup>2</sup> (Cameroni *et al.* 2014). Tale valore è



*Gufo comune in un dormitorio invernale (foto Marco Chemollo).*

confrontabile con quanto riscontrato nella pianura ferrarese nel 1985-1988 (0,3-0,4 territori/km<sup>2</sup>; Martelli & Sandri in Bricchetti & Fracasso 2006). In comune di Pavia è stata censita una coppia nidificante nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1995 è stata censita una coppia, nidificante in un vecchio nido di Colombaccio (Soave & Rizzi 1997). In inverno è nota la presenza di alcuni dormitori abituali in corrispondenza di piccoli centri abitati della pianura (ad es. Castano Primo, Gravellona Lomellina, Villareale, San Genesio ed Uniti), e nel limitrofo novarese (ad es. Cerano, Novara, Nibbiola). Per quanto concerne la dieta invernale della specie, su 1.000 borre raccolte in un dormitorio a Cerano le prede più importanti sono emerse essere *Apodemus sylvaticus*, *Microtus savii* e *Micromys minutus* (Castioni *et al.* 1998).

### **Stima della popolazione nel Parco**

Si stima la presenza nel Parco di 50-70 coppie nidificanti.

### **Stato di conservazione nel Parco**

La specie è verosimilmente in buono stato di conservazione, anche in considerazione del trend positivo che sta attraversando a livello nazionale e regionale.

### **Livelli di tutela**

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

## Gufo di palude *Asio flammeus*



*Gufo di palude* (foto Federico Ricci).

### **Descrizione**

Rapace notturno di medie dimensioni, analoghe a quelle del Gufo comune, dal quale non sempre è agevole distinguerlo in natura. Rispetto a quest'ultimo possiede ciuffetti auricolari decisamente meno sviluppati, spesso ridotti ad un semplice accenno, talvolta del tutto assenti. In volo le parti inferiori appaiono piuttosto chiare mentre spicca, ed è ben visibile, una semiluna scura nella zona carpale inferiore, macchia presente anche nel Gufo comune ma meno marcata.

A differenza del Gufo comune è spesso in movimento in pieno giorno e nel volo ricorda un'albanella.

### **Corologia**

Specie subcosmopolita, con areali riproduttivi e di svernamento irregolarmente sovrapposti.

### **Fenologia**

In Italia è specie migratrice regolare e parzialmente svernante. Durante l'inverno il Gufo di palude non difende un territorio ma diventa nomadico e gregario,

spostandosi in relazione alla disponibilità di prede e formando, nei siti più favorevoli, *roost* collettivi che possono contare mediamente dai 6 ai 12 individui, talvolta 30-40 (Spagnesi & Serra 2001).

### **Habitat**

Specie elettivamente legata alle zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera (tundra, brughiera, steppe, zone umide). La riproduzione avviene tra marzo e giugno, tipicamente al suolo. Il successo riproduttivo è molto variabile in dipendenza della densità di prede, condizioni meteorologiche, predazione. In Italia le aree di svernamento, o più probabilmente di sosta temporanea durante i passi, sono rappresentate dalle fasce costiere pianeggianti centro-meridionali e dalle zone umide e ambienti prativi della Pianura Padana (Spagnesi & Serra 2001).



*Habitat di sosta migratoria del Gufo di palude nel Parco del Ticino (foto Fabio Casale).*

### **Distribuzione**

Nell'Europa nord-orientale (Scandinavia, Russia settentrionale) il Gufo di palude è largamente presente e omogeneamente diffuso come nidificante estivo, mentre è residente nella Russia meridionale. In Europa nord-occidentale gli areali riproduttivi e di svernamento, piccoli e assai frammentati, coincidono solo in Islanda, Scozia, Inghilterra del Nord e localmente in varie zone dell'Europa centrale (Olanda, Belgio, Danimarca, Germania), mentre nell'Europa meridionale la specie è presente solo come svernante e durante le migrazioni. I movimenti migratori coinvolgono un numero di individui molto fluttuante da un anno all'altro in relazione al successo riproduttivo (Spagnesi & Serra 2001).

### Stato di conservazione

Il Gufo di palude ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. La specie appare in preoccupante declino per la perdita di habitat riproduttivi, causata dalle bonifiche e dall'intensificazione agraria, per gli effetti dei rodenticidi, la persecuzione diretta e la collisione con veicoli (Spagnesi & Serra 2001).

### Distribuzione nel Parco

Il Gufo di palude frequenta il Parco solo durante le migrazioni e in periodo invernale. Il settore pavese del Parco è quello in cui è stato rilevato con maggiore frequenza, in corrispondenza di vasti incolti, per esempio localizzati all'interno del tratto di golena del fiume Po inclusa nell'area protetta.

Altri ambienti idonei alla specie sono le marcite e in generale i prati stabili, nonché le coltivazioni a erba medica. Nel 2010-2016 sono stati osservati: un ind. nell'aeroporto di Malpensa il 19/03/2012 (Simona Daverio in Ornitho.it), un ind. a inizio febbraio 2013 in un vasto incolto nella golena del Po a Linarolo (Orietta Cortesi, Barbara Badino, *com. pers.*), un ind. a Sant'Alessio con Vialone il 26/03/2013 (Domenico Segagni in Ornitho.it), a Certosa di Pavia un ind. l'08/01/2014, il 05/03/2014 e il 02/04/2015 (Enzio Vigo in Ornitho.it).

### Stima nel Parco

In periodo migratorio e invernale è verosimile che il Parco ospiti 1-5 individui.



*Gufo di palude* (foto Norino Canovi/Archivio Parco Ticino).

### **Stato di conservazione nel Parco**

Considerati i numeri bassi di presenza di tale specie non solo nel Parco ma a livello di intera Pianura Padana, è verosimile che la specie sia in buono stato di salute nel Parco, ma godrebbe senza dubbio della presenza di aree maggiormente estese a prato stabile e a erba medica, come è stato riscontrato in altri settori padani (ad es. concentrazione di circa 40 individui nei prati stabili della pianura parmense nella primavera 2013, Franco Roscelli in Ornitho.it).

### **Livelli di tutela**

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie di interesse comunitario, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

## Monitoraggio

I rapaci notturni nidificanti nel Parco lombardo della Valle del Ticino (Bargianni, Assiolo, Civetta, Allocco e Gufo comune) sono stati oggetto di monitoraggio durante le stagioni riproduttive 2013-2016 (Cameroni *et al.* 2014, Casale *et al.* 2015). L'attività di monitoraggio è stata prevalentemente condotta tramite l'utilizzo di un metodo standardizzato di ricerca ornitologica, ovvero il censimento al canto lungo transetti lineari (Bibby *et al.* 1992). Tali transetti sono stati localizzati lungo strade secondarie e presentavano lunghezza variabile (mediamente tra 5 e 10 km) e ampiezza di 1 km (500 metri per lato). Lungo tali transetti sono stati effettuati punti d'ascolto alla distanza di 500 metri l'uno dall'altro. Ciascun punto d'ascolto durava 10 minuti e veniva condotto con ascolto di canto spontaneo per 5 minuti e successivo utilizzo di registrazioni. Al fine di contattare le diverse specie oggetto dell'indagine, aventi fenologie riproduttive temporalmente sfalsate, i rilevamenti sono stati condotti tra il 15 febbraio e il 15 luglio. Sono state rilevate le presenze di individui sia all'interno dei transetti che al di fuori degli stessi. Per ogni uccello venivano annotati: specie, sesso ed età (quando possibile), localizzazione stimata su mappa di dettaglio.

Sono stati altresì utilizzati i seguenti altri metodi di indagine:

- punti d'ascolto specifici in aree in cui era stata segnalata la presenza di una specie localizzata quale l'Assiolo;



*Civetta* (foto Roberto Repossini).

- sopralluoghi in siti (edifici rurali) in cui era stata segnalata la presenza di Barbagianni, specie elusiva e che difficilmente risponde al canto registrato;
- ricerca di borre (boli alimentari) presso edifici agricoli;
- rilevamento di individui vittima del traffico veicolare;
- raccolta di osservazioni effettuate da rilevatori affidabili;
- rilevamento di individui pervenuti feriti al Centro Recupero Fauna Selvatica della LIPU, localizzato nel Parco del Ticino, in particolare nella Riserva Naturale “La Fagiana”, in comune di Magenta.

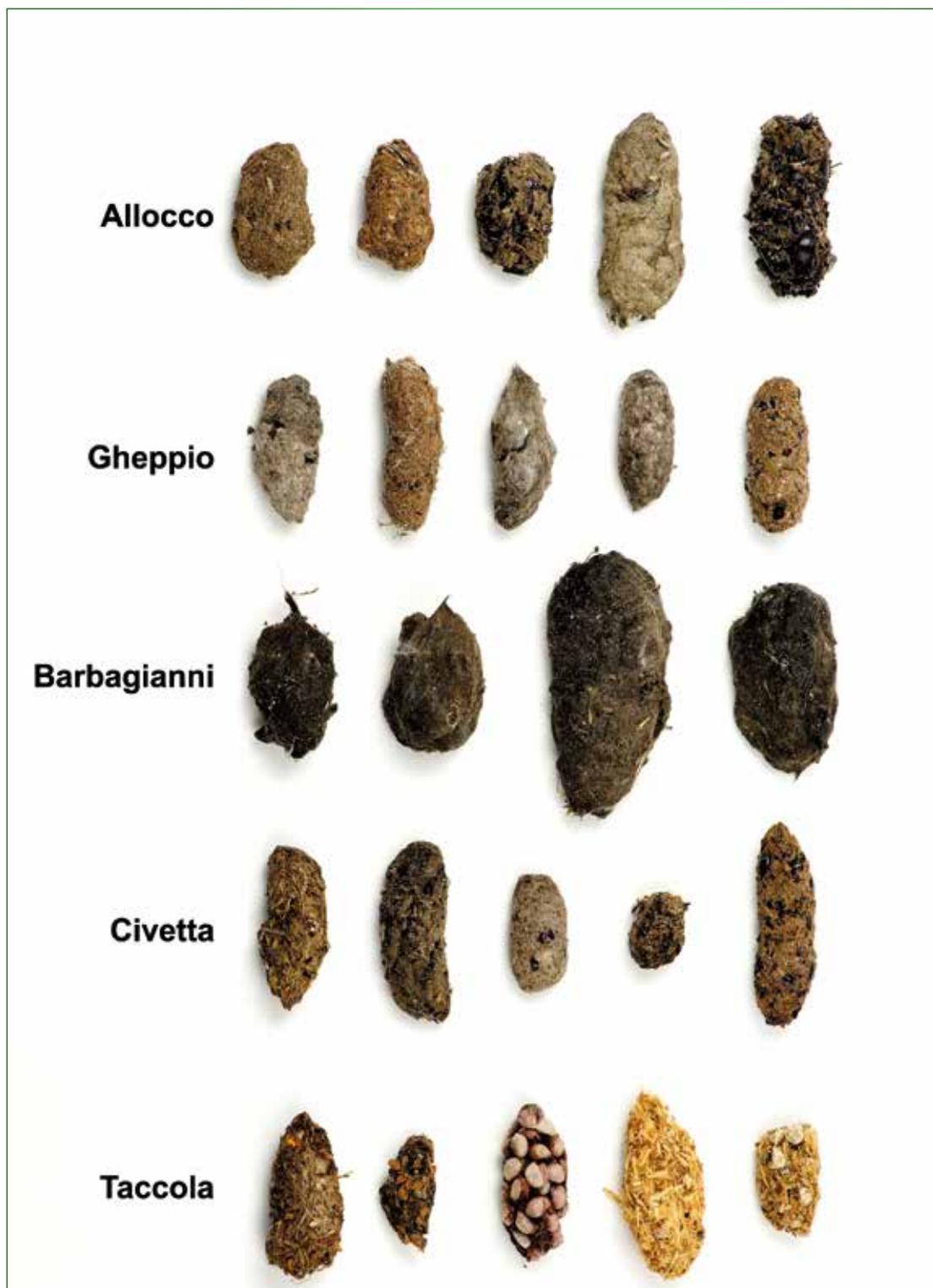
La ricerca ha permesso di rilevare (Cameroni *et al.* 2014):

- le densità dei territori di Civetta, Allocco e Gufo comune (valori citati nelle schede descrittive delle singole specie);
- la presenza regolare di Assiolo in periodo riproduttivo, specie che non veniva segnalata da decenni come nidificante nell’area protetta;
- la presenza di pochi territori di Barbagianni, specie in forte declino in Lombardia e più in generale nella Pianura Padana.

Si ritiene opportuno il regolare monitoraggio in particolare di 4 specie di rapaci notturni nidificanti nel Parco (Civetta, Barbagianni, Assiolo e Gufo comune), in quanto classificati come SPEC - *Species of European Conservation Concern* (Civetta, Barbagianni, Assiolo) secondo BirdLife International (2004) e/o in quanto hanno nell’area protetta popolazioni importanti a livello di Pianura Padana (Gufo comune) o a livello regionale (Civetta, Assiolo).



*Gufo comune vittima del traffico veicolare (foto Fabio Casale).*



*Borre di alcune specie che frequentano gli edifici agricoli del Parco del Ticino. Per specie particolarmente elusive il rinvenimento delle borre permette di verificarne l'effettiva frequentazione, anche in assenza di osservazioni dirette (foto The Barn Owl Trust).*



*Giovane Gufo comune* (foto Roberto Repossini).

## Conservazione

I rapaci notturni che necessitano di maggiore attenzione in termini conservazionistici, tra quelli presenti nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, nidificano prevalentemente negli ambienti agricoli dell'area protetta; si tratta di Barbagianni, Civetta e Assiolo. La loro conservazione è legata a:

- mantenere habitat agricoli idonei al reperimento di prede, in particolare prati stabili;
- evitare l'impiego di rodenticidi nei pressi di edifici agricoli, fonte di elevata mortalità in quanto i roditori sotto l'effetto di tali sostanze chimiche risultano storditi e quindi facilmente oggetto di cattura da parte dei rapaci notturni, con conseguente decesso di questi ultimi (Baudvin 1997, Newton *et al.* 1997);
- evitare la mancanza della risorsa nido come conseguenza di demolizione e ristrutturazione di cascinali ed edifici storici o della chiusura di cavità in tali edifici, nonché dell'abbattimento di salici e gelsi capitozzati e altri alberi maturi, ricchi di cavità naturali. Soprattutto in questi contesti, tali specie beneficiano dell'apposizione di nidi artificiali (Gustin *et al.* 2010);
- evitare di essere vittime del traffico veicolare, tramite l'identificazione dei siti di maggiore transito (maggior numero di cadaveri rinvenuti) e la posa di barriere naturali o artificiali che obblighino i rapaci a transitare a un'altezza superiore a quella dei veicoli (Dinetti 2000, Iuell 2003).



*Barbagianni* (foto Carlo Galliani).

Di seguito vengono approfonditi alcuni aspetti legati ai temi sopra accennati:

### **Interventi a favore della nidificazione negli edifici rurali**

Negli ultimi decenni lo spopolamento delle campagne italiane e la ristruttura-

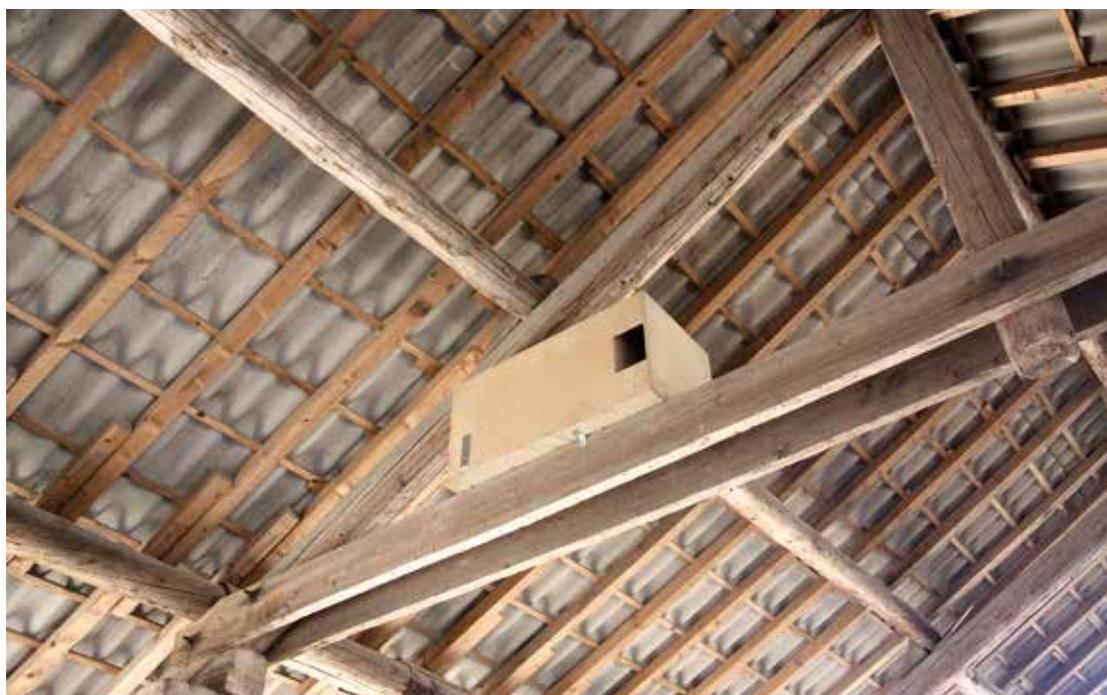
zione degli edifici agricoli tradizionali hanno determinato in molti casi la modernizzazione e/o la variazione d'uso (ad esempio a scopo turistico) dei fabbricati rurali. Nei casi estremi i fabbricati sono stati completamente abbandonati, innescando un processo di degrado edilizio che in molti casi ha trasformato in ruderi gli edifici. Viceversa, le ristrutturazioni dei vecchi edifici e le nuove costruzioni rurali hanno prodotto profonde trasformazioni nell'architettura rurale, soprattutto in stalle, fienili e ricoveri per le attrezzature, a sfavore di specie quali Civetta e Barbagianni, ma anche di Gheppio, Ghiandaia marina, Upupa, Rondine, Passera mattugia ecc. La conservazione dei rapaci notturni legati agli ambienti agricoli viene effettuata anche tramite azioni che permettono di preservare i siti riproduttivi, oppure tramite la posa di nidi artificiali nel caso venga verificata l'assenza di siti già esistenti idonei alla nidificazione (Lardelli & Scandolaro 2014). La posa di nidi artificiali deve rappresentare l'ultima strategia di intervento a favore di specie che nidificano in cavità. I principali sforzi devono essere infatti indirizzati a preservare le cavità già esistenti, in particolare quelle già attualmente utilizzate per la nidificazione, in quanto numerose specie tendono a riutilizzare i medesimi siti anno dopo anno. Il mantenimento di fori o di altri punti d'accesso (ad es. finestre aperte) che permettano l'accesso a edifici rurali da parte dei rapaci notturni presenta un'importanza strategica per la loro conservazione, tanto che in inglese tali aperture hanno una specifica denominazione, *owl holes*, ovvero fori di accesso per rapaci notturni (Casale 2016). La posa di nidi artificiali per rapaci notturni è una tecnica ben consolidata, soprattutto nei Paesi d'Oltr'Alpe, che può portare alla creazione di nuovi siti riproduttivi qualora emerga che l'edificio rurale non presenti siti idonei alla



*Foro di accesso (owl hole) al solaio di un edificio rurale, visto dall'interno, fondamentale punto di passaggio per Barbagianni e Civetta (foto The Barn Owl Trust).*



*Giovani civette nel nido, in una cavità di un edificio rurale (foto Roberto Repossini).*



*Nido artificiale per Barbagianni fissato alle travi di un fienile (foto Fabio Casale).*

nidificazione delle specie target e nell'intorno dell'edificio vi siano caratteristiche ambientali idonee all'alimentazione della specie stessa.

### **Mantenimento o miglioramento degli habitat agricoli, in particolare nei pressi degli edifici rurali**

La disponibilità di siti per la nidificazione di rapaci notturni deve essere necessariamente completata dalla presenza di ambienti idonei alla alimentazione



*Tipico territorio di una coppia di Barbagianni (foto The Barn Owl Trust).*

nei pressi della cascina stessa, particolarmente importanti nella delicata fase dell'approvvigionamento del cibo per i pulcini. A titolo di esempio i barbagianni cacciano nel raggio di 1-4 chilometri dal sito di nidificazione ([www.barnowl-trust.org.uk](http://www.barnowl-trust.org.uk)). Tra gli ambienti che offrono maggiori disponibilità alimentari per numerose specie di interesse conservazionistico (ad es. oltre a Barbagianni, Civetta e Assiolo, anche a Gheppio, Quaglia comune, Upupa, Cutrettola, Rondine, Saltimpalo, Averla piccola, Strillozzo) si segnalano:

- i prati stabili da fieno e/o pascolati. Tali prati devono essere normalmente sottoposti a pratiche colturali, in particolare sfalci periodici e letamazione autunnale; nel periodo autunnale parte di questi prati è inoltre interessata dal pascolo di bovini. Un ulteriore motivo di interesse, che incrementa la varietà di ambienti disponibili e la biodiversità di tali habitat, nonché la loro idoneità per numerose specie, è connesso al locale permanere di filari, siepi e grandi alberi isolati, collocati lungo i percorsi, i fossi o i limiti di proprietà (Casale 2016);
- le marcite, prati stabili tipici della Pianura Padana occidentale, gestite con tecniche di coltura tradizionali (risalgono intorno all'anno 1000) che comportano l'immissione in inverno di acqua proveniente da fontanili e risorgive, avente una temperatura costante, che impedisce al terreno di gelare e lo rende idoneo allo svolgimento di attività trofica da parte di numerose specie di uccelli anche in caso di nevicata e/o gelate (Bove e Marchesi 2016, Casale 2015);
- i campi di erba medica, coltura erbacea assimilabile a un prato semi-permanente (durata: 4-5 anni), che non necessitano di pratiche colturali quali utilizzo di prodotti di sintesi o irrigazione.



*Nuovo prato stabile realizzato dal Parco del Ticino a Motta Visconti (foto Fabio Casale).*



*Sanguisorba maggiore, specie legata ai prati stabili e umidi (foto Fabio Casale).*

Per incrementare la ricchezza di habitat e di potenziali prede per i rapaci notturni è opportuno:

- favorire la presenza di tali habitat, tramite il mantenimento dei prati stabili esistenti e la creazione di nuovi;
- favorire la ricchezza di specie erbacee negli habitat prativi;
- mantenere fasce prative temporaneamente non falciate in aree marginali. Quest'ultima tipologia di intervento può favorire notevolmente la disponibilità trofica per numerose specie nelle vicinanze del sito riproduttivo;
- mantenere e incrementare la presenza di siepi, nuclei arbustivi e filari;
- favorire il pascolo bovino all'aperto, che permette il mantenimento di un mosaico di erbe alte e basse e di incrementare la presenza di invertebrati.

I prati stabili e le marcite sono habitat di notevole importanza non solo per i rapaci notturni e altre specie di Uccelli, ma anche per le farfalle, incluse alcune specie in declino per la scomparsa di ambienti prativi di pianura, quale la Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), e per specie floristiche di grande pregio, quale la Sanguisorba maggiore (*Sanguisorba officinalis*) (Castrovinci 2016, Pellegrino e Sala 2016).

Grazie alla fattiva collaborazione con aziende agricole operanti nel Parco del Ticino, negli ultimi anni nell'area protetta sono stati eseguiti interventi di creazione di nuovi prati stabili e di nuove siepi e di mantenimento di fasce prative temporaneamente non falciate e di marcite gestite tradizionalmente (Bove e Marchesi 2016, Bove 2015).



*Coppia di gufi comuni* (foto Roberto Repossini).

## Bibliografia

BAUDVIN H., 1997. Barn Owl (*Tyto alba*) and Long-Eared Owl (*Asio otus*) mortality along motor ways in Bourgogne-Champagne; report and suggestions. *Biology and Conservation of Owls of the Northern Hemisphere. Second International Symposium*.

BERNINI F., DINETTI M., GARIBOLDI A., MATESSI G., ROGNONI G., 1998. *Atlante degli uccelli nidificanti a Pavia*. Comune di Pavia & LIPU.

BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. *Birds in Europe: populations estimates, trends and conservation status*. Birdlife International Conservation Series 12. Cambridge, UK.

BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2015. *European Red List of Birds*. Office for the Official Publications of the European Communities.

BOGLIANI G., 2002. *Vertebrati*. In: Furlanetto D. (a cura di). *Atlante della biodiversità nel Parco Ticino*. Consorzio Lombardo Parco della Valle del Ticino.

BOGLIANI G., 2014. *I mammiferi dei Parchi del Ticino*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

BOGLIANI G., 2015. *Il corridoio ecologico della Valle del Ticino*. In: Casale F., Barbieri S., Luoni F., Rossini E., Soldarini M., Zaghetto E. (a cura di). *Life TIB. Un corridoio ecologico tra Pianura Padana e Alpi*. Provincia di Varese e LIPU - BirdLife Italia.

BOGLIANI G., AGAPITO LUDOVICI A., ARDUINO S., BRAMBILLA M., CASALE F., CROVETTO M.G., FALCO R., SICCARDI P., TRIVELLINI G., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.

BOGLIANI G., BERGERO V., BRAMBILLA M., CASALE F., CROVETTO G. M., FALCO R., SICCARDI P., 2009. *Rete Ecologica Regionale*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.

BOVE M., 2015. *Habitat agricoli e biodiversità: esperienza pluriennale di collaborazione tra Parco e aziende agricole*. In: Casale F., 2015. *Edifici rurali e biodiversità nel Parco del Ticino*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

BOVE M. E MARCHESI M., 2016. *Ambienti agricoli e tutela della biodiversità nel Parco del Ticino*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2006. *Ornitologia Italiana*. Vol. 3. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

BROWN R., FERGUSON J., LAWRENCE M., LEES D., 1987. *Tracks and signs of the Birds of Britain and Europe: an identification guide*. Christopher Helm, Gran Bretagna.

BUNN D.S., WARBURTON A.B., WILSON R.D.S., 1982. *The Barn Owl*. T & A D Poyser, Calton, UK.

CAMERONI D., POMA C., BADINO B., CORTESI O., PARCO V., PELLEGRINO A., SALA D., TROTTI F., BELLANI A., CASALE F., 2014. *Il monitoraggio dei rapaci notturni e del Succiacapre nel Parco del Ticino*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

CASALE F., 2014. *Avifauna della Valle del Ticino*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

CASALE F., 2015. *Atlante degli Uccelli del Parco Lombardo della Valle del Ticino*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

CASALE F., 2016. *Avifauna nidificante in edifici rurali e relative pertinenze nel Parco del Ticino*. In: Casale F. (a cura di). *Edifici rurali e biodiversità nel Parco del Ticino*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

CASALE F., BRAMBILLA M., FALCO R., BOGLIANI G., 2011. *Atlante delle Zone di Protezione Speciale della Lombardia*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia.

CASALE F., SALA D., BELLANI A. (a cura di), 2014. *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

CASALE F., BADINO B., BALOCCO M., BOVE M., CAMERONI D., CARONNI F., CHEMOLLO M., CORTESI O., MARCHESI M., PARCO V., PELLEGRINO A., POMA C., SALA D., TROTTI F., BELLANI A., 2015. *Monitoraggio degli Uccelli di interesse conservazionistico nel Parco Lombardo della Valle del Ticino*. In: Martinoli AL. (a cura di). *Incontri insubrici di Ornitologia. Dalla conoscenza alla conservazione. Riassunti delle relazioni*. Varese, 21 novembre 2015.

CASTROVINCI R., 2016. *Il monitoraggio botanico dei prati stabili*. In: Prati stabili e biodiversità. Newsletter n. 5. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

CESARIS C., 1988. Popolazioni di Allocco *Strix aluco* e di Civetta *Athene noctua* in un'area del Parco Lombardo della Valle del Ticino. *Avocetta* 12: 115-18.

CRAMP S. & SIMMONS K.E.L., 1980. *The Birds of the western Palearctic*. Volume II. Oxford University Press, Oxford.

DALL'ORTO I., DE PAOLA C., LOALDI M., 1998. *Gli insediamenti rurali del Parco del Ticino*. Consorzio Parco del Ticino.

DE PAOLA C. & BOVE M., 2014. *Agro-ecosistemi del Parco del Ticino: azioni coordinate a favore delle imprese agricole e della biodiversità*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

DINETTI M., 2000. *Infrastrutture ecologiche*. Il Verde Editoriale.

FRACASSO G., BACCETTI N., SERRA L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. *Avocetta* 33: 5-24.

FURLANETTO D. (a cura di), 2002. *Atlante della biodiversità nel Parco Ticino*. Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino.

GALEOTTI P., 1981. *Gli Uccelli*. Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino.

GALEOTTI P. & SACCHI R., 1996. Owl census project in the Lombardy region: preliminary data on the Tawny Owl (*Strix aluco*), the Little Owl (*Athene noctua*) and the Long-eared Owl (*Asio otus*) populations. *Abstracts II International Conf. on Raptors*. Raptors Research Foundation & Università di Urbino: 79-80.

GARAVAGLIA R., 2000. *Check-list degli uccelli della Lombardia*. [www.ebnitalia.it](http://www.ebnitalia.it)

G.P.S.O., 2016. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2013. *Tichodroma* 2: 5-81.

GUSTIN M., BRAMBILLA M., CELADA C. (a cura di), 2010. *Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU-BirdLife Italia. Relazione tecnica non pubblicata.

IUELL B. (coord.), 2003. *Wildlife and traffic: a European Handbook for identifying conflicts and designing solutions*. KNNV Publishers.

LARDELLI R. & SCANDOLARA C., 2014. Conservazione di Upupa *Upupa epops*, Civetta *Athene noctua* e Succiacapre *Caprimulgus europaeus* in Ticino: risultati 2010-2013. *Ficedula* 48.

MIKKOLA H., 1983. *Owls of Europe*. T & AD Poyser, Gran Bretagna.

NEWTON I., WYLLIE I., DALE L., 1997. Mortality causes in British Barn Owls (*Tyto alba*) based on 1,101 carcasses examined during 1993-1996. *Biology and Conservation of Owls of the Northern Hemisphere. Second International Symposium*.

PELLEGRINO A., SALA D., 2016. *Il monitoraggio delle farfalle*. In: Prati stabili e biodiversità. Newsletter n. 5. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

SCANDOLARA C., 2015. Speciale Rondine. *Ficedula* 50.

SPAGNESI M. & SERRA L. (a cura di), 2001. *Iconografia degli Uccelli d'Italia. Volume III*. Istituto Nazionale Fauna Selvatica.

SPAGNESI M. & SERRA L. (a cura di), 2003. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura* 16.

SPARKS J., SOPER T., 1978. *Rapaci notturni nella realtà e nella leggenda*. Edagricole, Bologna.

TROTTI F., 2016. *Tipologie edilizie, ristrutturazioni e biodiversità nel Parco del Ticino*. In: Casale F. (a cura di). *Edifici rurali e biodiversità nel Parco del Ticino*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

VAN NIEUWENHUYSE D., GÉNOT J.C., JOHNSON D. H., 2008. *The Little Owl*. Cambridge University Press, UK.

VIGORITA V. & CUCÈ L. (a cura di), 2008. *La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi*. Regione Lombardia.

WINSPEAR R. & DAVIES G., 2005. *A management guide to birds of lowland farmland*. The RSPB, Sandy, UK.

## **Sitografia**

[www.barnowltrust.org.uk](http://www.barnowltrust.org.uk)

[www.ornitho.it](http://www.ornitho.it)

Finito di stampare presso Grafiche Migliorini  
di Melzo (MI)  
nel mese di novembre 2016

Questo volume è stato stampato su carta certificata FSC





Con il contributo di



ISBN 978-88-8134-129-0

[www.parcoticino.it](http://www.parcoticino.it)